



Per una adesione consapevole

# Esperti di Espero\*



## INCONTRO A ROMA FRA IL FONDO ESPERO E I RESPONSABILI GILDA

Tutti i numeri di Espero: le modalità, le condizioni, le informazioni, i dubbi.

a cura di Stefano Battilana

Sabato 17 settembre scorso si è svolto a Roma un incontro fra i responsabili provinciali della Gilda per il Fondo Espero e il presidente dell'attuale Consiglio di amministrazione, Dott. Sergio Paci, accompagnato dal Responsabile della comunicazione del Fondo, Dott. Silvio Felicetti. **Lo scopo dell'incontro era quello di poter chiarire tutti i dubbi di natura tecnica sui meccanismi del Fondo e fare il punto della situazione, in vista della scadenza del 18 febbraio 2006**, (salvo proroga della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione), **data fissata per il raggiungimento della quota operativa minima di 30.000 iscritti**. Dopo quella data infatti si terranno le elezioni, da parte degli iscritti, del Consiglio di Amministrazione definitivo, che sarà composto paritariamente di 18 componenti, 9 per la parte pubblica (MIUR e Aran principalmente) e 9 per la componente sindacale.

In questa occasione il vicecoordinatore nazionale della Gilda, Rino Di Meglio, già nominato in quota per il ns. sindacato nel Consiglio d'amministrazione provvisorio del Fondo Espero, ha dichiarato che, proprio per rappresentare correttamente, fino in fondo e senza fini rielezioni gli interessi della categoria degli insegnanti, personalmente non si candiderà per la elezione nel futuro Consiglio di amministrazione. Una scelta che rappresenta la prova e la garanzia di una partecipazione che non ha implicato interessi di parte né personali.

**Intanto** il Consiglio di Amministrazione provvisorio ha individuato la banca depositaria (il Monte dei Paschi di Siena - MPS) e la forma di investimento temporanea ("pronti contro termine" a tassi "convenientissimi", secondo le parole del presidente Paci) in cui collocare le quote degli iscritti al Fondo, di cui è stato tracciato un breve profilo.

### QUANTI SONO ATTUALMENTE GLI ISCRITTI AD ESPERO?

Al momento sono più di 5000, di cui principalmente personale amministrativo, e suddivisi su ben 1.800 scuole delle 11.000 del territorio nazionale: ancora lontani dal minimo dei 30.000 che servono per statuto alla continuazione del Fondo, entro il già citato termine del 18/2/06; qualora, ma è considerato un caso assolutamente ipotetico, non venisse raggiunta questa soglia di adesioni, il Fondo verrebbe sciolto e le quote versate restituite con gli interessi maturati.

Alle iscrizioni si aggiungono le richieste di "non iscrizione" che molti colleghi hanno mandato, nel timore che nella scuola potesse scattare il meccanismo del cosiddetto "silenzio-assenso", cioè la trasformazione tacita della liquidazione (meccanismo di calcolo valido solo per gli assunti entro il 2000), detta "TFS" in "TFR". Ancora una volta è stato ribadito che **l'adesione ad Espero sarà solo volontaria**, successivamente alla compilazione di un apposito modulo che la propria scuola dovrà poi vidimare. **Chi non fa nulla, semplicemente non aderirà. Quindi non esiste silenzio-assenso sul TFR per gli statali: chi sulla busta paga trova scritto TFS (=liquidazione) rimarrà con quello fino alla pensione.**

Pensione che, con le prospettive del nuovo sistema di calcolo contributivo, rischia in un prossimo futuro di non essere sufficiente a garantire un livello di consumi soddisfacente, come si evince da questa tabella stilata dall'INPDAP, già pubblicata su "Professione docente" di ottobre 2004.

L'INPDAP ha sintetizzato le differenze nella tabella sottostante (calcolata in base alle seguenti ipotesi, PIL: + 1,5% annuo; dinamica retributiva: + 2%; versamenti contributivi: 35 anni).

Età pensionabile	18 anni Al 31-12-95	14 anni Al 31-12-95	10 anni Al 31-12-95	6 anni Al 31-12-95	0 anni Al 31-12-95
57	67,1%	55,1%	52,5%	49,8%	44,8%
60	67,1%	57,6%	55,4%	53,2%	48,5%
62	67,1%	59,6%	57,8%	55,8%	51,4%
65	67,1%	63,1%	61,8%	60,5%	56,7%

Le percentuali sono riferite al lordo dell'ultimo stipendio. È chiaro che il calcolo sul netto porta a percentuali più alte in quanto le aliquote IRPEF sono inferiori (cioè si pagano meno tasse). È per questo motivo che chi va in pensione oggi percepisce un importo netto pari a circa il 90% dell'ultimo stipendio.

Antonio Antonazzo

Quindi, ecco perché accanto alla pensione, detta "primo pilastro", è stato istituito il "secondo pilastro" della previdenza integrativa con i fondi pensione. Alcuni, quelli privati, proposti da banche e assicurazioni, sono "aperti", cioè possono essere sottoscritti da chiunque e consentono, pur con penalizzazioni, l'uscita in qualsiasi momento; gli altri, quelli di categoria o pubblici, sono "chiusi", cioè limitati ai soli aventi diritto e liquidabili solo all'ingresso in pensione o cambiando comparto di lavoro. Detta così, non si capirebbe la convenienza dei fondi chiusi, ma il loro vantaggio sta nei **minori costi di gestione, nel più favorevole trattamento fiscale (in base al modulo ETT: Esente il versamento, Tassato solo all'11% il rendimento, Tassata la rendita) e soprattutto, riguardo ad Espero, nel contributo supplementare dell'amministrazione**. Inoltre, a parte l'analisi delle caratteristiche tecniche del fondo pensione dei lavoratori della scuola, il confronto fra i partecipanti al convegno è stato centrato in particolar modo sulla convenienza dell'adesione per chi si trova in regime di TFS.

### A CHI CONVIENE ADERIRE AD ESPERO?

## QUATTRO DIVERSE PENSIONI

In rapporto ai "due pilastri" della pensione è possibile suddividere il personale della scuola in 4 categorie, in rapporto al loro trattamento pensionistico. Chiameremo questi gruppi A, B, C e D:

- **gruppo A:** coloro che sono già a TFR, perché assunti dopo il 2000; a questo gruppo sono assimilabili i supplenti a tempo determinato, che possono aderire ad Espero, purché almeno tre mesi prima della scadenza del loro contratto
- **gruppo B:** coloro che sono a TFS, ma entrati in servizio solo dal 1996 andranno in pensione esclusivamente col sistema di calcolo contributivo
- **gruppo C:** a TFS, ma senza avere i famosi 18 anni di contributi al 13-12-1995, andranno in pensione col sistema di calcolo misto, retributivo per gli anni fino al 1996, contributivo per quelli successivi
- **gruppo D:** a TFS e col sistema di calcolo interamente retributivo

Nell'incontro è stata ribadita l'assoluta convenienza per l'adesione agli appartenenti al gruppo A (in proposito è stato sottolineato che purtroppo sulle 5.000 adesioni pervenute, **solo 750 sono di personale a tempo determinato, che invece dovrebbe essere il più interessato alla possibilità**) e in parte per il gruppo B e il gruppo C (in prospettiva della più o meno lunga permanenza nel Fondo), anche se solo successivamente a uno scatto di gradone imminente, più problematico risulta valutare le convenienze per il gruppo D anche se sono state dimostrate attraverso gli strumenti di simulazione.

**Particolarmente nel gruppo C si colloca gran parte del personale in servizio attualmente, una "zona grigia" di cinquantenni che andrà in pensione col sistema misto e che dovrà valutare molto attentamente, e solo dopo uno scatto di gradone imminente (e comunque entro il 2010), la propria adesione al Fondo, proprio in ragione della obbligatoria trasformazione da TFS a TFR.**

## I NUMERI DEL FONDO

- 30.000 la soglia di iscritti minima che renderà il Fondo completamente operativo, da raggiungere entro il 18/2/06; dopo quella data verranno organizzate le elezioni del CdA da parte degli iscritti
- 0,48% il limite massimo delle commissioni di gestione, in rapporto a costi, per i fondi privati, anche 4-5 volte superiori
- 11% la tassazione agevolata dei rendimenti, rispetto al 12,50%
- 1% annuale il contributo aggiuntivo dello stato e, per il solo 2005, un altro 1%, ridotto nel 2006 allo 0,50%, per incentivare le prime iscrizioni
- 1% deducibile (aumentabile volontariamente e in modo flessibile fino al 10%), la quota di contribuzione volontaria del dipendente
- 2,58 € la quota di iscrizione una tantum al Fondo, più una quota associativa annua di analogo importo, che non potrà comunque superare lo 0,12% della retribuzione
- 1,5% la quota versata dall'amministrazione per chi passa da TFS a TFR, in beneficio delle trattenute sullo stipendio, **che persisteranno ugualmente**



## LE DUE LIQUIDAZIONI

Due sono i trattamenti in essere per gli statali, a seconda del momento dell'assunzione in servizio (la voce relativa è evidenziata in fondo al cedolino mensile):

- TFS: Trattamento di Fine Servizio, detta anche "liquidazione" (tecnicamente IBU, Indennità di Buonuscita) per gli assunti entro il 31/12/2000; è una somma corrisposta calcolando l'80% dell'ultimo stipendio, moltiplicato per tutti gli anni di servizio (compreso il riscatto degli anni universitari); chi aderisce ad Espero la trasforma in TFR, **opzione possibile solo fino al 2010**
- TFR: Trattamento di Fine Rapporto, dato dall'accantonamento del 6,91% dello stipendio (4,91 solo per chi opta dal TFS) e rivalutato ogni anno nella misura fissa dell'1,5% + il 75% del costo della vita ISTAT (quindi conveniente solo con regimi inflattivi inferiori al 6%); vale per chi è stato assunto successivamente al 2000 e per i supplenti con rapporto di lavoro a tempo determinato successivamente al 30/05/2000



## LE DUE PENSIONI

Con la Riforma Dini del 1996 è stato differenziato il sistema di calcolo pensionistico:

- per chi ha 18 anni di servizio (non di carriera, per cui valgono anche gli anni universitari, il servizio militare e tutti i contributi precedenti all'entrata in ruolo) al 31/12/1995 vale il calcolo della pensione col **sistema retributivo** che prescinde dall'età in cui si comincia a ricevere la rendita di pensione e fa la media degli ultimi anni di stipendio, senza considerare i contributi versati
- per chi, pur essendo in servizio nel 1996, non poteva vantare i 18 anni di servizio, vale il cosiddetto **sistema misto**: retributivo fino al 1996 e contributivo per gli anni rimanenti per chi è entrato in servizio dopo il 1996 vale il calcolo contributivo della pensione, che calcolando come contributi il 33% annuale di ogni stipendio lordo accredita ad ognuno un "montante contributivo" conclusivo, che verrà diviso per calcolare la rendita di pensione per gli anni di vita residua al momento della percezione, in base alle tabelle statistiche vigenti. Attenzione, col **sistema contributivo** diventa molto importante l'età di ingresso in pensione: essendo un calcolo attuariale, più avanzata è l'età anagrafica più alto sarà il coefficiente di rivalutazione della rendita rispetto al montante e viceversa, purtroppo!

## PENSIONE, MA DA QUANDO?

Con la Riforma Maroni sono stati introdotti nuovi limiti all'entrata in pensione:

- fino al 2008 non cambia nulla: chi ha 35 anni di contributi potrà andare con 57 anni di età oppure con 38 anni di contributi, prescindendo dal requisito dell'età
- le donne potranno andare in pensione a 57 anni anche successivamente al 2008, ma con calcolo esclusivamente contributivo, quindi con una penalizzazione di circa il 20/30% (vale la pena aspettare i 60!)
- dal 2008 al 2009 serviranno almeno 35 anni di contributi e 60 anni di età
- dal 2010 al 2013 con almeno 35 anni di contributi e 61 anni di età
- dal 2014 in poi requisito minimo contributivo di 35 anni ed età di 62 anni (salvo revisioni in peggio, in seguito a monitoraggio, previsto dalla legge nel 2011)
- restano in vigore due possibilità: andare in pensione con 40 anni di contributi, a prescindere dall'età anagrafica (strada lunga) e andare con la pensione di vecchiaia, a 60 anni per le donne e a 65 per gli uomini (strada grama)...



## MINIMUM FAQ

Su Espero ricorrono frequenti alcune domande da parte dei colleghi; eccone un breve sunto con risposte sintetiche:

- **È un investimento garantito?** È sottoposto a tutte le tutele dei Fondi Pensione, ma non vi è un rendimento garantito, che dipenderà dalle condizioni di mercato; più lunga sarà la permanenza più sarà probabile ottenere rendimenti vantaggiosi
- **È più conveniente dei fondi privati?** Il CdA di Espero opera senza scopo di lucro (quindi riversa il 100% dei rendimenti nelle quote - per le assicurazioni private mediamente l'80%), non deve retribuire una rete di vendita (i cui costi incidono grandemente) e ha minori costi logistici, appoggiandosi all'amministrazione pubblica
- **Conviene passare dal TFS al TFR per aderirvi?** Come già detto la valutazione di questa convenienza, soprattutto per i gruppi C e D, va fatta considerando i singoli casi e comunque più in un'ottica di tipo speculativo (cioè per incassare un capitale) che ai fini di un'integrazione della rendita pensionistica

